

COLOSSEO

GUZZANTI MULTIPLO

*L'Italia del 2000
affonderà nel «rankore»*

ABBIAMO sempre immaginato la fine del mondo come un evento esterno: guerra atomica, poli che si squagliano, meteoriti giganti. E se invece arrivasse come un gigantesco esaurimento nervoso?

E' con questa inquietante domanda che Corrado Guzzanti (nella foto) introduce la sua ultima fatica.

«Milnevecentonovantadici» (regia di Massimo Piparo), che sarà al Colosseo soltanto venerdì 23 febbraio, si presenta come un «recital antropologico e antropofagico» sull'Italia di fine millennio. Niente da stare allegri, anche se la risata è assicurata. L'occasione per una sorta di rassegna di storia patria a partire dall'anno 1996, viene offerta da un transfuga del tempo, un italiano del 2020 che arriva nella nostra epoca. L'uomo racconta al poliziotto che l'ha arrestato perché mendicava privo di «visto di ingresso».

Il futuro prossimo venturo, dunque. Dalla fine dei giornali, soffocati dai gadget (persino un cane lupo!), alla fine delle opposizioni politiche (destra e sinistra «omogeneizzate»), le «fini» sono tante: le uniche cose a resistere, negli anni a venire, sono sesso e violenza, te-

levisione e follia...

La «visione storica» fila via veloce. Protagonisti, tanti Guzzanti moltiplicati in personaggi diversi, anche grazie a megaschermi tv. Dal leader comunista soft Walter Veltroni, ai due litiganti Emilio Fede e Paolo Liguori. Dal presentatore Gianfranco Funari che promuove la mortadella, al regista horror Rokko Smithson, allo studente illetterato Lorenzo.

La storia futura d'Italia, vista dall'attore, mostra alcune delle tappe che portarono, poi, a un'epoca di totale inerzia e paralisi. Il suo rappresentante più significativo è «Rancorman», giornalista folle che incarna tutte le schizofrenie italiane.

«Il rankore riunisce tutti i personaggi, me compreso - dice Guzzanti - ma è purtroppo un rankore comico, sempre meno rivoluzionario e sempre più puerile. In un Paese in cui colpe e responsabilità sembrano impossibili da accertare, Rancorman e gli altri danno sfogo a una rabbia infantile cieca e indifferenziata; altri invece preferiscono lasciarsi esplodere dentro, seguendo lo stile «Mururoa»...».

Cristina Caccia



TEATRO DI TORINO

OPERA LIRICA Russa dell'UCRAINA di DONETSK

1° MARZO

ore 21.00

LA TRAVIATA

VIOLETTA Valery
ALFREDO

soprano
tenore

Oxana Kobzeva
Antonio De Lucia

Elena Gherman

GERMONT Giorgio
FLORA Bervoix

baritono
mezzosoprano

Jonas Antanavicius
Andrei Donos

Valentin Zamlianski
Vera Kovalciuk

ANNINA
GASTONE

tenore
basso

Alexander Levcsin
Iuri Alexeiciuk

Valeri Kurkci

DOTTOR
MARCHESE

baritono

Serguei Cheremet

DAL 7 AL 10 MARZO

Salvatore Marino
Adriana Russo
Luciana Turina

«IL SIGNORE VA A CACCIA»

2 MARZO

ore 21.00

MADAMA BUTTERFLY

MADAMA BUTTERFLY (Cio-Cio-San)

soprano

Galina Alexeiciuk
Nausicaa Policicchio

PINKERTON
SUZUKY

tenore
mezzosoprano

Antonio De Lucia
Zinaida Polischuk

Jonas Antanavicius
Vera Kovalciuk

SHARPLESS
GORO

baritono
tenore

Andrei Donos
Alexander Levcsin

Valentin Zemlianski

YAMADORI
BONZO

baritono
basso

Serguei Cheremet
Iuri Alexeiciuk

Valeri Kurkci

COMMISSARIO
Ufficiale del registro basso

KATE Pinkerton

mezzosoprano
Zinaida Polischuk

Vera Kovalciuk

DAL 27 AL 31 MARZO

Milva

«TOSCA» di Terence Rattigan

DIRETTORE DI ORCHESTRA E MAESTRO CONCERTATORE SILVANO FRONTALINI

Prev. Cassa Teatro ore 10-13 / 15-19 Piazza Massaua, 9 - Tel. 011 - 779.58.03